

La decisione Il Consiglio comunale manda a Roma due ipotesi diverse

Nuovo carcere via da Campalto l'alternativa in pole è la Bazzera

I consiglieri sfiorano la rissa, arriva anche la Digos



Area militare L'ex caserma dove il ministero vuole fare il nuovo carcere a Campalto

MESTRE - E' arrivata anche la Digos. Perché in Consiglio c'è mancato poco che tra i consiglieri finisse a legnate. Di certo ieri al municipio di Mestre le parole che volavano da uno scranno all'altro dell'aula non sono state le più leggere e il presidente Roberto Turetta ha minacciato più volte di mandare a casa tutti. Alla fine della lunga giornata consiliare l'ordine del giorno è stato votato all'unanimità: la casa di pena a Campalto non si farà più e sul tavolo del commissario alle carceri Franco Ionta nel giro di pochi giorni arriveranno i due dossier sulle nuove ipotesi. Il consiglio comunale infatti ha deciso che il ministero può scegliere tra due luoghi per costruire la nuova struttura detentiva: l'area della Bazzera di proprietà della Querini Stampalia (e in piccola parte di Autovie) proprio dietro al distributore della tangenziale e la zona di forte Pepe che è lontana dall'universo conosciuto spersa tra i campi di Tessera e che piace tanto al centrodestra veneziano. Proposta comunque che piace molto meno alla sinistra di

Sebastiano Bonzio (Rifondazione) che insieme al consigliere dei grillini Marco Gavagnin se n'è andato dall'aula in protesta con la decisione dei capigruppo di inserire il forte tra i luoghi deputati a ospitare i carcerati. «Così si snatura il forte», la butta là Gavagnin. «E poi chissà cosa si fa degli altri».

Niente paura, però viene da dire a Bonzio e Gavagnin. Anche se in effetti il ministero potrà scegliere liberamente sulla base delle analisi dei suoi tecnici, tra forte Pepe (che farebbe molto contento l'assessore regionale e cittadino di Favaro Renato Chisso) e i duecento ettari della Bazzera, è evidente una certa preferenza del sindaco. «Forte Pepe presenta alcune perplessità perché la presenza di una struttura carceraria nell'area intaccherebbe un progetto di verde cittadino - spiega Orsoni - mentre la zona della Bazzera è lontana dai centri abitati e si può facilmente raggiungere con i mezzi pubblici. La decisione finale spetterà al commissario Ionta». Certo. Sulla carta è così. Ma nella realtà, vi-

sto che il sindaco e i delegati di Ionta si incontreranno di nuovo a breve, è più probabile che la decisione penderà da una parte piuttosto che dall'altra. E se non bastasse l'impressione di alcuni consiglieri, si sappia che i tecnici di Ionta che ieri hanno preso in analisi le due aree hanno preferito soffermarsi su quella della Bazzera. «Adesso il

sindaco deve spiegarci come fa a pensare di individuare l'area della Querini Stampalia per fare un carcere - sbotta Boraso - quella è un'area privata, non è pubblica, perché la Querini è una fondazione e quindi semmai deve fare un bando». Il sindaco però non ha risposto. «La Querini Stampalia è una fondazione del Comune - aggiunge discretamente l'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli - non è un problema mettersi d'accordo sulla cessione dei duecento ettari». Anche perché in Co-

mune un'idea su come fare ce l'hanno già e sarebbe una permuta tra l'area della biblioteca veneziana e altri terreni del demanio che farebbero contenti tutti (tranne l'opposizione). Su una cosa però sono stati tutti d'accordo: Bazzera o Pepe che sia lo stato deve mollare il carcere di Santa Maria Maggiore. «Non può restare casa circondariale - interviene Simone



Venturini (udc) - la struttura va restituita a Venezia per riqualificare l'intera area di Santa Marta e spingeremo perché il sindaco si impegni a trattare in questo senso». E a dire il vero non sarà nemmeno un grande sforzo di spinta quello del giovane capogruppo dell'Udc perché il primo cittadino vuole portare a casa proprio questo.

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA